|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA “DANIELE CRESPI”**  ***Liceo Internazionale Classico e Linguistico VAPC02701R***  ***Liceo delle Scienze Umane VAPM027011***  Via G. Carducci 4 – 21052 BUSTO ARSIZIO (VA)  [**www.liceocrespi.it**](http://www.liceocrespi.it/)**-*Tel. 0331 633256 - Fax 0331 674770 - E-mail:*** [***lccrespi@tin.it***](mailto:lccrespi@tin.it)  C.F. 81009350125 – Cod.Min. VAIS02700D | **CertINT® 2012** |

A.S. 2012/2013 **CL. 3aBSU**

**Compiti di italiano per le vacanze estive**

**Per la classe**

1. **LETTURA** e **ANALISI** di 10 novelle da te scelte (una per giornata) del ***DECAMERON*** di Giovanni Boccaccio. Traendo spunto da temi, situazioni, personaggi, lingua e stile delle novelle lette, svolgi i seguenti approfondimenti:

* Rifletti sulla struttura complessiva del *Decameron* (ad esempio sul rapporto tra cornice e singole novelle, sulle simmetrie, sui livelli di narrazione, sulla funzione delle rubriche, sulla complessità degli intrecci delle novelle).
* Rifletti sulla lingua e sullo stile del *Decameron*: è ravvisabile il plurilinguismo? Boccaccio segue modelli classici? Medievali? Usa un ampio repertorio retorico? Usa livelli stilistici diversi (sublime, tragico, comico)? Forme dialettali? La sintassi è complessa?
* Se nelle novelle che hai letto vi sono dei mercanti, individua attraverso la loro figura gli aspetti significativi dell’ideologia mercantile.
* Nel *Decameron* c’è una continua celebrazione dell’intelligenza: verifica tale circostanza nelle novelle che hai letto.
* Il tema della beffa nel *Decameron*: individuane la presenza e la variazione nelle novelle che hai letto.
* Individua – nelle novelle lette – gli elementi che caratterizzano la concezione dell’amore in Boccaccio e i “debiti” che l’autore contrae con la tradizione precedente.
* Verifica in quale modo viene trattato, nelle novelle lette, un aspetto particolare dell’intelligenza, ovvero il culto della parola.
* Rifletti sulla presenza e sul significato, nelle novelle lette e nell’intera opera, della Fortuna: ha ancora un significato medievale o assume nuove connotazioni?
* Verifica come sono delineate, nelle novelle lette, le figure femminili: la loro collocazione sociale, le loro aspirazioni, la sfera d’azione e d’influenza. Confronta questi personaggi con le donne della precedente tradizione stilnovistica e con la Laura petrarchesca.
* Verifica in quale modo, nelle novelle lette, Boccaccio cerchi di conciliare gli ideali mercantili della società a lui contemporanea con quelli aristocratici della società precedente.
* Rifletti sul valore del realismo boccacciano (ad esempio come la storia, la geografia, la cronaca entrano nell’opera) e sulla molteplicità dei temi trattati nelle novelle lette.
* Individua, attraverso le novelle lette, gli aspetti tipicamente medievali dell’intera opera e quelli che paiono preannunciare un’epoca nuova.
* Individua nelle novelle lette alcune caratteristiche che, a tuo avviso, ti permetterebbero di collocare ciascuna esattamente nella giornata cui appartiene.
* Istituisci un confronto tra l’impianto narrativo delle novelle del *Decameron* e quello dei *Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer (cfr. il tuo testo, vol. 1, p. 816), in particolare a questi livelli:

a) il ruolo della cornice

b) la presentazione dei personaggi, le loro caratteristiche psicologiche e sociali

c) la delineazione dell’ambiente sociale

d) i “sistemi” dei personaggi

e) la presenza e il ruolo della voce narrante

f) la complessità degli intrecci

1. **LETTURA** e **ANALISI**, in preparazione alla classe IV, de ***LA MANDRAGOLA***, commedia di NICCOLÒ MACHIAVELLI. Per l’analisi puoi seguire le domande contenute nella scheda da me fornita; eventuale verifica all’inizio del prossimo anno scolastico).
2. **APPROFONDIMENTO: DANTE**

* Il XXVI dell’*Inferno* è per antonomasia il “canto di Ulisse”, mediante il quale Dante si inserisce nella tradizione dei *nòstoi*, cioè delle relazioni sul ritorno in patria degli eroi omerici. Prendendo spunto da qui, avvia una riflessione e una ricerca – che tradurrai in uno scritto o in un documento ppt – sul mito di Ulisse in letteratura, attuando confronti con testi di diverse epoche.
* Ti propongo alcune delle tante rivisitazioni, successive al testo omerico, della figura e del mito dell’eroe greco. A te scegliere quali e quante (comunque non meno di quattro) rielaborarne nel tuo approfondimento.
* ***Odisseo ingannatore***
* Sofocle, *Filottete*
* Virgilio, *Eneide*, l. II, vv. 1-56 (spec. v. 44)
* Ugo Foscolo, *Dei Sepolcri*, vv. 222 seg.
* ***L’eroe in viaggio: la ricerca***
* Giovanni Pascoli, *L’ultimo viaggio* (dai *Poemi conviviali*)
* Umberto Saba, *Ulisse* (dal *Canzoniere*)
* Alfred Tennyson, *Ulisse*
* ***L’eroe in viaggio: il ritorno***
* Kavafis, *Itaca*
* Ugo Foscolo, *A Zacinto*
* ***Ulisse parodiato***
* Luciano di Samosata, *Una storia vera*
* Guido Gozzano, *L’ipotesi* (da *Poesie sparse*)
* James Joyce, *Ulysses*
* ***Altri Ulisse...***
* Primo Levi, *Il canto di Ulisse* (da *Se questo è un uomo*) [Cfr. *Rosa fresca aulentissima*, 1, pp. 465-467]
* Cesare Pavese, *L’isola* (dai *Dialoghi con Leucò*)
* Ghiorgos Seferis, *Sopra un verso straniero* (in *Poesie)*
* ***Altri Ulisse?***
* Il capitano Achab (da *Moby Dick* di Herman Melville)
* Sindibàd il marinaio (da *Le mille e una notte*)
* L’astronauta David Bowman (da *2001 Odissea nello spazio* di Arthur C. Clarke e Stanley Kubrick)
* Robinson Crusoe (ne *La fine di Robinson* di Michel Tournier)
* ***Ulisse in note***
* Lucio Dalla, *Ulisse coperto di sale*
* Francesco Guccini, *Odysseus*

1. **RIPASSO** del programma svolto durante l’anno scolastico e, in particolare, degli ultimi argomenti trattati (*Rosa fresca aulentissima*, vol. 2, pp. 16-30, 40-42, 45-47, 53-54, 61, 132-134, 139-142, 147-150, 153-154). **ANALISI** di un sonetto petrarchesco (*Rosa fresca aulentissima*, vol. 1, p. 610, es. C).

**Approfondimenti e letture consigliati**

**🖋 LABORATORIO DI SCRITTURA (svolgi almeno un esercizio)**

* Stendi un articolo di giornale per un quotidiano sportivo nel quale commenti un importante evento o un particolare incontro (di calcio o di altra disciplina) effettuando la narrazione in toni “epici”, con citazioni e riferimenti ad almeno cinque autori – di letteratura latina e italiana – studiati nel presente anno scolastico.
* Elabora, per un importante quotidiano nazionale, un editoriale di argomento socio-economico (il concetto di libertà di stampa nell’era di internet), valendoti di un linguaggio di particolare efficacia espressiva, con citazioni e riferimenti ad almeno cinque autori – di letteratura latina e italiana – studiati nel presente anno scolastico.
* “*Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto; per che io vi priego che vi piaccia di pormi a piè*” (*Dec.,* VI, 1). Armato di passione e curiosità, intervista Boccaccio sul suo amore per l’industria umana, per la funzione salvifica della parola ... e per l’universo femminile.
* **🕮 LETTURE** (consigliato l’approfondimento di uno dei due romanzi qui di seguito indicati, del quale potresti anche svolgere un’analisi, sul modello della scheda da me fornita).
* Luigi Pirandello – *Il fu Mattia Pascal*
* Giovanni Verga, *I Malavoglia*
* **🕮 ALTRI CONSIGLI DI LETTURA**
* Luciano Bianciardi - *La vita agra*
* Umberto Eco – *Il nome della rosa*
* Fruttero & Lucentini – *L’amante senza fissa dimora*
* Lucio Mastronardi – *Il maestro di Vigevano*
* Melania G. Mazzucco – *Vita / Un giorno perfetto*
* Elsa Morante – *La storia*
* Ignazio Silone – *Fontamara*

**** Se ami i gialli, eccoti alcuni titoli davvero interessanti!

* Andrea Camilleri – *Il cane di terracotta*
* Piero Chiara – *I giovedì della signora Giulia*
* Fruttero & Lucentini – *La donna della domenica / Enigma in luogo di mare*
* Giorgio Scerbanenco - *Milano calibro nove / Venere privata*

... E per “giocare” un po’ con il Sommo Poeta:

* Matthew Pearl – *Il Circolo Dante*
* **Per gli alunni con debito formativo o con assegnazione di lavoro estivo di consolidamento**

Ripassa gli argomenti di **LETTERATURA** studiati nel corso dell’anno, leggendo attentamente i testi (vedi programmi già consegnati). Svolgi inoltre le seguenti **ANALISI DEL TESTO**:

1. Vedi punto **4** dei compiti assegnati all’intera classe (p. 610 es. C)
2. *Rosa fresca aulentissima*, vol. 1, pp. 608-609 es. B

#### Dante Alighieri, *Ne gli occhi porta la mia donna Amore* (*Vita Nuova*, XXI)

#### Ne gli occhi porta la mia donna Amore, per che si fa gentil ciò ch'ella mira; ov'ella passa, ogn'om vèr lei si gira, e cui saluta fa tremar lo core,

#### sì che, bassando il viso, tutto smore, e d'ogni suo difetto allor sospira: fugge dinanzi a lei superbia ed ira. Aiutatemi, donne, farle onore. Ogne dolcezza, ogne pensero umile nasce nel core a chi parlar la sente, ond'è laudato chi prima la vide. Quel ch'ella par quando un poco sorride, non si pò dicer né tenere a mente, sì è novo miracolo e gentile.

### 1. Comprensione complessiva

Esegui la parafrasi del testo.

### 2. Analisi del testo e interpretazione

2.1 Quali effetti produce il passaggio della donna?

2.2 Perché il poeta si dichiara (vv. 12-14) incapace di ricordare e di riferire l’esperienza cui ha alluso nei versi precedenti?

2.3 Quali sono, a tuo parere, le parole-chiave della poesia? Quali significati esse assumono nella poetica di Dante e in generale degli stilnovisti?

2.4 Qual è il significato della parola “miracolo”?

2.7 Come definiresti il registro linguistico e stilistico adottato da Dante?

### 3. Approfondimento

L’immagine della donna per Dante e Petrarca: somiglianze e differenze.

#### Francesco Petrarca, *Quel rosignol, che sì soave piagne* (*Canzoniere*, 311)

Quel rosignol, che sí soave piagne,  
forse suoi figli, o sua cara consorte,  
di dolcezza empie il cielo et le campagne  
con tante note sí pietose et scorte[[1]](#footnote-2),

et tutta notte par che m'accompagne,  
et mi rammente la mia dura sorte:  
ch'altri che me non ò di ch'i' mi lagne,  
ché 'n dee[[2]](#footnote-3) non credev'io regnasse Morte.

O che lieve è inganar chi s'assecura[[3]](#footnote-4)!  
Que' duo bei lumi assai piú che 'l sol chiari  
chi pensò mai veder far terra oscura?

Or cognosco io che mia fera ventura  
vuol che vivendo et lagrimando impari  
come nulla qua giú diletta, et dura.

**1. Comprensione**

Riassumi il contenuto di questo sonetto in non più di 5 righe.

**2. Analisi del testo**

2.1 Per quale motivo piange l’usignolo?

2.2 Perché Petrarca sceglie proprio questo uccello?

2.3 In che cosa sono simili il poeta e l’usignolo? In che cosa sono diversi?

2.4 A quale conclusione giunge Petrarca nella terzina finale?

2.5 Individua nel testo almeno tre figure retoriche ed spiegane la funzione.

**3. Approfondimento**

Rifletti sul rapporto fra la natura e il poeta in questo sonetto e in altri componimenti petrarcheschi che conosci.

#### Giovanni Boccaccio, Cisti fornaio *(Decameron* VI, 2)

Cisti fornaio con una sola parola fa raveder messer Geri Spina d’una sua trascurata domanda.

|  |  |
| --- | --- |
| 1  5  10  15  20  25  30  35  40  45  50  55  60  65  70  75 | Molto fu da ciascuna delle donne e degli uomini il parlar di madonna Oretta lodato, il qual comandò la reina a Pampinea che seguitasse; per che ella così cominciò:  Belle donne, io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando a una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando a un corpo dotato d'anima nobile vil mestiero, sì come in Cisti nostro cittadino e in molti ancora abbiamo potuto vedere avvenire; il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornaio.  E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura esser discretissima e la fortuna aver mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figurino. Le quali io avviso che, sì come molto avvedute, fanno quello che i mortali spesse volte fanno, li quali, incerti de' futuri casi, per le loro oportunità le loro più care cose né più vili luoghi delle lor case, sì come meno sospetti sepelliscono, e quindi né maggiori bisogni le traggono, avendole il vil luogo più sicuramente servate che la bella camera non avrebbe. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell'arti reputate più vili, acciò che di quelle alle necessità traendole più chiaro appaia il loro splendore. Il che quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse, gli occhi dello 'ntelletto rimettendo a messer Geri Spina, il quale la novella di madonna Oretta contata, che sua moglie fu, m'ha tornata nella memoria, mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.  Dico adunque che, avendo Bonifazio papa, appo il quale messer Geri Spina fu in grandissimo stato, mandati in Firenze certi suoi nobili ambasciadori per certe sue gran bisogne, essendo essi in casa di messer Geri smontati, e egli con loro insieme i fatti del Papa trattando, avvenne che, che se ne fosse cagione, messer Geri con questi ambasciadori del Papa tutti a piè quasi ogni mattina davanti a Santa Maria Ughi passavano, dove Cisti fornaio il suo forno aveva e personalmente la sua arte esserceva.  Al quale quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli n'era ricchissimo divenuto, e senza volerla mai per alcuna altra abbandonare splendidissimamente vivea, avendo tra l'altre sue buone cose sempre i migliori vini bianchi e vermigli che in Firenze si trovassero o nel contado. Il quale, veggendo ogni mattina davanti all'uscio suo passar messer Geri e gli ambasciadori del Papa, e essendo il caldo grande, s'avisò che gran cortesia sarebbe il dar lor bere del suo buon vin bianco; ma avendo riguardo alla sua condizione e a quella di messer Geri, non gli pareva onesta cosa il presummere d'invitarlo ma pensossi di tener modo il quale inducesse messer Geri medesimo a invitarsi.  E avendo un farsetto bianchissimo indosso e un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che fornaio il dimostravano, ogni mattina in su l'ora che egli avvisava che messer Geri con gli ambasciadori dover passare si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova e stagnata d'acqua fresca e un picciolo orcioletto bolognese nuovo del suo buon vin bianco e due bicchieri che parevano d'ariento, sì eran chiari: e a seder postosi, come essi passavano, e egli, poi che una volta o due spurgato s'era, cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n'avrebbe fatta venir voglia a' morti.  La qual cosa avendo messer Geri una e due mattine veduta, disse la terza:  - Chente è, Cisti? è buono? -  Cisti, levato prestamente in piè, rispose:  - Messer sì, ma quanto non vi potre'io dare a intendere, se voi non assaggiaste. -  Messer Geri, al quale o la qualità o affanno più che l'usato avuto o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata, volto agli ambasciadori sorridendo disse:  - Signori, egli è buono che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo: forse che è egli tale, che noi non ce ne penteremo; - e con loro insieme se n'andò verso Cisti.  Il quale, fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò che sedessero; e alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse:  - Compagni, tiratevi indietro e lasciate questo servigio fare a me, ché io so non meno ben mescere che io sappia infornare; e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola!  E così detto, esso stesso, lavati quatro bicchieri belli e nuovi e fatto venire un piccolo orcioletto del suo buon vino diligentemente diede bere a messer Geri e a' compagni, alli quali il vino parve il migliore che essi avessero gran tempo davanti bevuto; per che, commendatol molto, mentre gli ambasciador vi stettero, quasi ogni mattina con loro insieme n'andò a ber messer Geri.  A'quali, essendo espediti e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito al quale invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitare Cisti, il quale per niuna condizione andar vi volle. Impose adunque messer Geri a uno de' suoi famigliari che per un fiasco andasse del vin di Cisti e di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense.  Il famigliare, forse sdegnato perché niuna volta bere aveva potuto del vino, tolse un gran fiasco. Il quale come Cisti vide, disse:  - Figliuolo, messer Geri non ti manda a me.  Il che raffermando più volte il famigliare né potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri e sì gliele disse; a cui messer Geri disse:  - Tornavi e digli che sì fo: e se egli più così sponde, domandalo a cui io ti mando.  Il famigliare tornato disse:  - Cisti, per certo messer Geri mi manda pure a te.  Al quale Cisti rispose:  - Per certo, figliuol, non fa.  - Adunque, - disse il famigliare - a cui mi manda?  Rispose Cisti:  - Ad Arno.  Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s'apersero dello 'ntelletto e disse al famigliare:  - Lasciami vedere che fiasco tu vi porti; - e vedutol disse:  - Cisti dice vero; - e dettagli villania gli fece torre un fiasco convenevole.  Il quale Cisti vedendo disse:  - Ora so io bene che egli ti manda a me, - e lietamente glielo impiè.  E poi quel medesimo dì fatto il botticello riempiere d'un simil vino e fattolo soavemente portare a casa di messer Geri, andò appresso, e trovatolo gli disse:  - Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato; ma, parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi dì co' miei piccoli orcioletti v'ho dimostrato, ciò questo non sia vin da famiglia, vel volli staman raccordare. Ora, per ciò che io non intendo d'esservene più guardiano tutto ve l'ho fatto venire: fatene per innanzi come vi piace.  Messer Geri ebbe il dono di Cisti carissimo e quelle grazie gli rendè che a ciò credette si convenissero, e sempre poi per da molto l'ebbero e per amico. |

# 1. Comprensione complessiva

# 1.1 Riassumi il contenuto delle righe 3-13.

1.2 Sottolinea la rubrica.

# 2. Analisi del testo e interpretazione

2.1 In che cosa consiste la cortesia con la quale Cisti utilizza la sua ricchezza?

2.2 Quali categorie sociali sono riconoscibili in questa novella? La loro gerarchia è rappresentata come rigida o come passibile di mutamenti e mobilità?

2.3 Analizza i livelli di comprensione del motto di Cisti da parte dei vari personaggi: quale tipo di comunicazione realizzano?

2.4 Perché il protagonista dona tutto il vino a Geri?

# Approfondimento

Confrontando questa novella con un’altra della sesta giornata, metti in evidenza l’importanza del motto e della parola in questa ed altre novelle del *Decameron*.

Busto Arsizio, 5/6/2013 L’insegnante

Anna Elena Barbatti

Gli alunni

1. **Scorte** : ben modulate [↑](#footnote-ref-2)
2. **‘n dee** : nei confronti delle dee [↑](#footnote-ref-3)
3. **chi s’assecura**: chi si sente sicuro [↑](#footnote-ref-4)